

Così scrisse il conte Pepoli al poeta: "Caro Leopardi, scusa Bologna: non finanzia i tuoi Canti ins

Torino

la storia

Così scrisse il conte Pepoli al poeta: "Caro Leopardi, scusa Bologna: non finanzia i tuoi Canti instupidita dalla mortadella"

di Luca Baccolini

Spunta il carteggio del 1830 tra il nobile amico bolognese, che lanciò una sottoscrizione, e il giovane Giacomo, spesso ospite sotto le Due Torri

28 Gennaio 2024 alle 05:00

2 minuti di lettura

Tutto si sa delle poesie di Leopardi. Meno delle prose. Quasi nulla delle sue lettere. Eppure è qui che si annida la personalità più genuina dell'inquieto letterato, in una convergenza inevitabile di dottrina e confessione. La casa editrice fiorentina **Olschki** sta pubblicando la corrispondenza di maggior spessore in venti volumi grazie anche all'Alma Mater. Esce ora il carteggio, a cura Andrea Campana (docente a Bologna) e Pantaleo Palmieri (a lungo professore a Forlì), tra Leopardi e il conte bolognese Carlo Pepoli, singolare incrocio di poeta, politico, patriota e persino librettista d'opera.

Abbonati per leggere anche

